

Lex vicesindaco Gaetano Carrozzo: «Bisogna far coincidere il progetto politico di Veltroni ed il rinnovamento della classe dirigente»

FULVIO COLUCCI

● Assemblee del Partito democratico, pensando alla campagna elettorale. Durante la giornata di ieri, nei circoli di Taranto e della provincia, il «popolo» delle primarie ha eletto i propri rappresentanti nei coordinamenti di circolo e i delegati all'assemblea provinciale. Si completano così gli organismi chiamati a scegliere i segretari cittadini e il segretario provinciale del Pd.

Il meccanismo prevedeva il voto palese lì dove sussisteva l'accordo sugli eletti e il voto segreto nei circoli in cui non era stata raggiunta l'intesa sulle candidature. Si è votato a San Giorgio e a Mottola.

Importante il risultato in termini di partecipazione alle assemblee somiglianti ai caucus americani (riunioni nelle quali gli elettori si esprimono sul candidato alla Casa Bianca).

Dato significativo sulla partecipazione: ieri sono stati rilasciati 5mila 936 attestati di fondatore del Pd; il 30 per cento, secondo un rapido, e grossolano, calcolo dei 29mila 794 elettori delle primarie.

Le riunioni di ieri sono coincise con l'avvio della campagna elettorale per le politiche di aprile. In alcuni circoli è stato trasmesso il discorso nel quale Walter Veltroni ha lanciato la sua candidatura alla presidenza del Consiglio. Durante la discussione assembleare è emerso un diffuso e generale orien-



Assemblee del Pd, buona partecipazione pensando alla campagna elettorale

I «big» in campo nei circoli. Florido: «Sono a disposizione del partito»

tamento favorevole alla proposta lanciata dal segretario regionale del Pd Michele Emiliano: primarie nei primi giorni di marzo per decidere i candidati del partito alla Camera e al Senato.

E' stato proprio il dibattito sulle elezioni ad alimentare l'ansia di confronto del popolo del Pd. La sfida «solitaria» di Veltroni al centrodestra e i timori di restar schiacciati dal bulldozer berlusconiano, ma anche la voglia di affrontare la

scommessa. I timori per la coalizione di centrosinistra «infranta» dal no dello stesso Veltroni ad alleanze con le forze di sinistra, il ripudio di qualsiasi messaggio populistico smorzato sul nascere dalla diversa qualità dell'offerta politica veltroniana, la necessità di guardare agli elettori del centro con una proposta, per esempio l'elezione alla segreteria provinciale di un moderato come Donato Pentassuglia, che possa risultare vincente e con-

vincente. I «big» sono scesi in campo, intervenendo nel dibattito. Il consigliere regionale Luciano Mineo ha partecipato all'assemblea del circolo del Borgo. L'onorevole Ludovico Vico ha preso la parola a Talsano. Adirittura due rivali storici come Giovanni Battafarano e Gaetano Carrozzo si sono confrontati con i cittadini al circolo del quartiere Italia Montegranaro. Carrozzo, in particolare, ha insistito sulla neces-

sità di far coincidere il progetto politico veltroniano con il rinnovamento locale in termini di classe dirigente, garantendo la più ampia partecipazione.

Infine il presidente della Provincia Gianni Florido intervenuto al circolo del Pd «Tre Carrare Battisti». Florido ha ripetuto, a proposito di una sua candidatura alle politiche che resta «a disposizione del Pd», confermando che saranno i vertici del Partito democratico a decidere il suo futuro politico.



In alto a sinistra un momento dell'assemblea svoltasi al rione Tre Carrare. Qui sopra il leader del Pd, Walter Veltroni [foto Todaro]

Qui a sinistra l'ingresso di un circolo del Partito democratico dove ieri si sono svolte le assemblee [foto Todaro]

L'INTERVENTO 1 | Vittorio Angelici, ex deputato Popolari

«Zone franche urbane occasione persa per noi»

Zone franche urbane, ovvero quelle aree circoscritte che, attraverso la leva degli incentivi fiscali e contributivi, tendono a stimolare gli investimenti e il rilancio dello sviluppo economico. Taranto dovrebbe essere sede di una delle zone franche urbane. Dopo il provvedimento recente del Cipe e in attesa delle decisioni delle Regioni, si apre il dibattito. Ospitiamo oggi l'intervento dell'ex deputato Vittorio Angelici.

Se si esaminasse con serena obiettività il lavoro svolto in questi due anni dal presidente del Consiglio, Prodi, si scoprirebbe che ha governato in modo che non giustifica la forte impopolarità di cui gode nel Paese. Basterebbe considerare la diminuzione del debito pubblico e del fabbisogno finanziario, la riduzione notevole dell'evasione fiscale, l'abbattimento dell'Irap e dell'Ires, la riduzione del deficit dal 4,2 all'1,3. In settore però - occorre dirlo - è stato, come il precedente Governo Berlusconi, assolutamente insufficiente, con l'aggravante che per lui, Prodi, quest'impegno costituiva un preciso impegno programmatico: le politiche per il Sud. Lo ha onestamente riconosciuto il ministro Bersani che, proprio per questo, proponeva la realizzazione di una «Cabina di regia» fra tutti gli attori istituzionali dello sviluppo per un coordinamento più efficace e concreto. Lo ha riconosciuto l'economista Nicola Rossi che addirittura ha proposto una commissione di inchiesta «per accertare il danno arrecato da queste politiche per il Mezzogiorno».

In questo contesto le Zone franche urbane costituiscono un ulteriore capitolo nero di questa disattenzione. Diciamo con onestà: le Zfu, dopo le modifiche apportate con la Finanziaria 2008, rischiano di rappresentare un bluff ed una beffa a danno del Mezzogiorno. Esaltarne l'apparizione e rappresentarle come uno strumento decisivo per il rilancio del nostro sviluppo, se fatto in buona fede, costituisce un gesto disperato e privo di concretezza. A parte il finanziamento ridicolo di 100 milioni in due anni (che poi sono tre anni se si considera che esse dovevano partire dal 2007), l'aver allargato la loro area di insediamento all'intero Paese e non più

alle 8 regioni meridionali, costituisce un colpo feroce verso il Sud e, per quanto ci riguarda, rende assai problematica la sua realizzazione a Taranto e comunque ne ridimensiona l'impatto.

E' prevista la nascita di 18 Zfu contro le 87 già operanti in Francia. Praticamente una per regione secondo i migliori criteri spartitori. Si può realisticamente pensare che vi sia una Regione che non la rivendichi per un'area urbana in difficoltà che si trova anche nelle città più ricche e sviluppate? A Roma ne hanno già programmate 3. La Lega ha già detto che farà la campagna elettorale per sostenere che il problema del Paese è la questione settentrionale non quella meridionale.

Non ci vuole grande intuito per capire che la prospettiva terrificante di un Governo influenzato da Bossi e la maggiore efficienza tecnica e peso politico delle Regioni del Nord, rischiano seriamente di metterci fuori gioco. Se i criteri dislocativi, sono quelle annunciati, alla Puglia ne toccherà una. Siamo certi che questa sia attribuita a Taranto? Personalmente lo spero, ma ho ragione di nutrire qualche dubbio. Quindi anche questa delle Zfu rappresenta un'occasione persa per migliorare occupazione e sviluppo al Sud, che si allontana sempre più dalle economie più sviluppate del nostro Paese e dell'Europa.

Una battaglia, che poteva essere fatta sia nell'Unione Europea, che ci ha imposto questa misura, che in quello nazionale. Si è perduta senza combatterla o comunque sostenendola senza alcuna determinazione per non dispiacere alle Regioni del Nord.

Quanto tutto ciò sia negativo, lo registriamo bene anche nel nostro territorio, dove la disoccupazione, soprattutto giovanile è una piaga dolorosa e dove l'esodo verso altre aree del Settentrione, è sempre più sostenuto. Pur essendo solo di pochi mesi fa, come già appaiono lontane e fanno sorridere le affermazioni del nostro sindaco che, nell'euforia della vittoria, scambiando le sue aspirazioni ed i suoi sentimenti con la realtà sosteneva che «da questo momento i nostri giovani non saranno più costretti ad andare a lavorare fuori Taranto...».

Vittorio Angelici
Ex deputato dei Popolari

L'INTERVENTO 2 | Pino Mellone, esponente del Pd

«Ma la politica deve anche innovarsi»

Da Pino Mellone, esponente del Pd, riceviamo un intervento sul tema della comunicazione politica. Hanno già scritto, nei giorni scorsi, Massimiliano Cavallo, consulente dell'agenzia di comunicazione «Running», e Sergio Pargoletti, capo ufficio stampa della Provincia di Taranto.

Bisogna riconoscere alla «Gazzetta del Mezzogiorno» il merito di ospitare dibattiti su temi di rilievo che altrimenti sarebbero ristretti a pochi addetti ai lavori. Certamente, uno di questi temi è la comunicazione politica o, come sarebbe meglio dire, la comunicazione tra la politica e i cittadini e tra i cittadini e la politica. L'argomento non è solo di grande attualità, ma è una di quelle questioni che hanno una importanza fondamentale per le sorti stesse della democrazia del nostro Paese, tale da meritare l'attenzione di tutti e da richiedere delle risposte all'altezza.

Lo dico perché mi sembra molto riduttivo ragionare di comunicazione politica soltanto dal punto di vista di come i partiti e le istituzioni riescono a rendere più chiari e comprensibili i loro messaggi ai cittadini-elettori. Questo modo di vedere la questione è parziale e sfugge ad un nodo essenziale: la drammatica crisi esistente nel rapporto tra la politica e i cittadini. I «Vaffa day» di Beppe Grillo o il successo di libri come «La casta» sono le spie di un malessere molto profondo che va affrontato non soltanto in termini di miglioramento del linguaggio e della capacità di usare i mezzi di comunicazione di massa, ma, anche e soprattutto, in termini di come la politica ritorna a essere in sintonia con le attese dei cittadini e riesce a dare risposte ai loro problemi. Se è questo il livello a cui bisogna porsi, allora non basta affidarsi a dei buoni consulenti, capaci di curare l'immagine del candidato o del partito e in grado di applicare le moderne tecniche di marketing politico. Sia chiaro: non voglio dire che non ci sia bisogno di competenze specialistiche e di serie professionalità se si vuole competere con successo in campagne elettorali sempre più complesse. Ma limitarsi a questo sarebbe fuorviante rispetto al nodo di fondo che è - come direbbe Philip Gould, uno dei più noti consulenti di comunicazione politica - «far ritornare il pubblico sugli spalti», ovvero far tornare i cittadini a partecipare alla vita politica.

I partiti e gli eletti nelle istituzioni dovrebbero essere meno «autoreferenziali» e riprendere a dialogare con gli elettori. Questo non significa solo capacità di raggiungerli con i propri messaggi, ma, soprattutto, vuol dire essere capaci di ascoltarli e favorirne la partecipazione. Di questo si sente una grande necessità, visto che in Italia la credibilità della politica è precipitata ad un livello bassissimo.

Le ragioni di questa situazione sono complesse, ma credo che ce ne sia una fondamentale: nel nostro Paese è entrato in crisi l'intero sistema politico, come conferma lo scioglimento anticipato del Parlamento. Quello che si è definitivamente inceppato è il meccanismo che, per vincere le elezioni, costringe a mettere insieme coalizioni estremamente eterogenee e frammentate in tanti partiti, coalizioni che poi - una volta vinte le elezioni - incontrano serie difficoltà a governare. I cittadini, giustamente, chiedono un sistema politico più semplice, con pochi partiti, in cui i programmi siano chiari e comprensibili e dove sia garantita la stabilità dei governi. Per ottenere questo risultato serve una riforma del funzionamento delle istituzioni e del metodo di elezione dei rappresentanti del popolo, che consenta ai cittadini di scegliere chi deve rappresentarli e, successivamente, di giudicarli sulla base del loro operato. Manco a dirlo l'esatto contrario della legge elettorale con la quale saremo costretti a tornare a votare. A maggior ragione in una situazione come questa, saper comunicare in maniera efficace non è assolutamente sufficiente. C'è bisogno di una forte innovazione politica se si vuole ristabilire il dialogo con gli elettori. Da questo punto di vista sono convinto che il Partito Democratico stia dando un esempio positivo mettendo al primo posto le cose da fare e in secondo piano le possibili alleanze.

Pino Mellone
Esponente del Pd

Ieri mattina l'iniziativa in piazza Immacolata

Legambiente, tutti in bicicletta per vincere l'inquinamento

● Tutti in bicicletta per lanciare un segnale preciso: contro l'inquinamento e in favore della mobilità sostenibile.

Ieri mattina si è svolta la manifestazione organizzata da Legambiente una «bicicletta dimostrativa con mascherina antimog» per le vie del centro cittadino e della città vecchia.

Obiettivo dell'iniziativa: sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'inquinamento e chiedere più piste ciclabili e meno automobili sulle strade. L'appuntamento era in piazza Maria Immacolata. Legambiente ha cercato di mobilitare i cittadini con i banchetti informativi ed esponendo ai balconi le famose lenzuola con la scritta «No allo smog» divenute nuovo « vessillo» di Legambiente.

L'iniziativa segue quella di venerdì 8 febbraio, il «Trofeo Tartaruga» la gara tra giornalisti impegnati in una virtuale commissione da svolgere utilizzando diversi mezzi di locomozione: autobus, bicicletta, automobile, piedi. Si tratta, come ha dichiarato Legambiente di «piccole-grandi battaglie per



Due bambini mobilitati per l'iniziativa di Legambiente [foto Conte]

dire no allo smog e sì alla vivibilità cittadina oltre che per ribadire l'inalienabile diritto alla salute».

Tra le proposte formulate da Legambiente all'Amministrazione comunale c'è anche quella delle piste ciclabili «del tutto assenti - ricorda Legambiente - rispetto alle altre città italiane. Allo stato embrionale anche il bike sharing, cioè i parcheggi di interscambio che possano permettere l'utilizzo di due mezzi di locomozione: l'auto-

bus e la bicicletta».

Certamente queste iniziative di sensibilizzazione servono a ricordare come il problema complessivo dell'inquinamento a Taranto non prescinde dal traffico e dall'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti pericolose come il pm10, le polveri sottili. A questo punto sembra auspicabile l'apertura di un confronto con il Comune per l'adozione di alcune soluzioni che migliorino qualità dell'aria e mobilità.

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
PK publikompass spa
BARI 080/5485111

ABBONATEVI A
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

PK publikompass spa
L'Azienda è una concessionaria di pubblicità articolata su diversi mezzi di comunicazione: Stampa (Quotidiani e Periodici), Radio, Internet e TV. Nel quadro di un programma di sviluppo della Divisione Commerciale di Taranto, ricerca:
per la zona di Taranto e provincia UN AGENTE per la vendita di spazi di pubblicità su «La Gazzetta del Mezzogiorno» e le altre testate del Gruppo
da avviare alla professione di Agente Pubblicitario nel settore Stampa Locale.
Ai candidati si richiede:
• età non superiore a 35 anni;
• grinta, autonomia, motivazione a lavorare per obiettivi, spiccate capacità relazionali;
Costituirà titolo preferenziale:
• esperienza di vendita di servizi alle Aziende.
Sono previsti: affiancamento iniziale, formazione mirata ed adeguati supporti di marketing.
Si offre compenso provvisorio adeguato, erogazione di anticipi mensili sulle provvigioni spettanti ed affidamento di un'area in esclusiva.
La ricerca è rivolta indistintamente a uomini e donne.
Inviare la candidatura a: **PUBLIKOMPASS S.p.A**
Via Cavallotti, 90 - 74100 TARANTO
Tel. 099/453.29.82 - Fax 099/453.31.79
e-mail: giuseppe.bellini@publikompass.it